

MARADONA

I selfie de Dios

Gommisti e ragazze in kimono, tifosi e pizzaioli, neonati, passanti, vigili urbani
Una raccolta di scatti racconta l'indissolubile amore fra il calciatore e la città

ANGELO DIMARINO

Sono vivi. I volti, i colori, i sorrisi, gli occhi. I ricordi. Vivi come nell'attimo preciso in cui un clic ha fermato il tempo, ritraendo un campione e la sua gente. Maradona e i napoletani. Un binomio indissolubile che, scatto dopo scatto, emerge proprio nell'anno dello scudetto ritrovato in un libro che è una testimonianza d'amore. Profondo, assoluto, eterno. *Le foto con Dios, Napoli 1984-1991* è lo scrigno che racchiude decine di immagini che hanno come protagonista il fuoriclasse argentino e il popolo che lo adora come e più di San Gennaro, il patrono dalla faccia gialla. Carlo Rainone, fotografo documentarista che ha collaborato anche con *Time*, ha pazientemente raccolto in anni

di ricerca e lavoro delle storie solo apparentemente recitate nel formato 10x15, quello classico da estrarre dai rullini 100 Asa dell'epoca. Niente smartphone, filtri e preview: un pulsante da premere dopo aver inquadrato nel mirino chiudendo un occhio. E spesso anche tutti e due affidandosi alla sorte. Ecco perché le foto raccolte da Rainone non hanno confini. Raccontano un mondo intero, quello di Diego e dei suoi devoti che, a distanza di quasi quarant'anni, custodiscono gelosamente una reliquia ormai scolorita dal tempo ma vivida e accesa da passione e amore.

Il progetto parte nel 2017, quando l'autore si imbatte casualmente nella foto di una ragazza in kimono ritratta accanto a Maradona. Ben visibile la data dello scatto, 10 aprili

1989. Lo scenario è quello della sede di Canale 10, tv napoletana che segue in lungo e in largo gli azzurri. La ragazza è Michiho Ando, ventenne giapponese che stravede per il calcio giocato da quell'extraterrestre con i riccioli. In mezzo c'è il mondo e negli occhi della ragazza in kimono la gioia, l'ammirazione, l'orgoglio di essere accanto al suo idolo. «Una foto totalmente fuori contesto e proprio per questo ancora più interessante», osserva Rainone nella prefazione. È la prima di una lunghissima serie di fotografie recuperate usando una tecnica da archeologo, scavando nelle memorie del popolo di Dios. Una caccia ai tesori spesso nascosti in una cucina, piegati in un portafogli consunto, riattaccati col vinalil nel tentativo di combattere l'usura dei lustri. In quel-

le immagini, datate tra il 1984 e il 1991, l'arco temporale della permanenza di Maradona a Napoli, il protagonista è sì il grande calciatore ma alla pari con garzoni, pasticciere, commessi, pizzaioli, bebè, compagni di squadra, gommisti, amici, studentesse, sconosciuti, tifose, passanti. «Fare una foto insieme a Maradona significava dare testimonianza che il miracolo fosse realmente avvenuto», sottolinea Rainone.

Non c'è uno scatto uguale all'altro, anche gli improvvisati teatri di posa vanno dalla salitella del Centro Paradiso di Soccavo al negozio di scarpe di Chiaia, dai corridoi dello stadio San Paolo alla fonte battesimale di una chiesa. Ogni foto unica, irripetibile. Proprio come l'epopea di Dios. Immortale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Immagini realizzate
fra 1984 e il 1991:
gli anni dell'argentino
al Napoli**

**Una foto con lui
testimoniava
che il miracolo
era avvenuto**

Miti contemporanei

I curiosi

A comprare mobili con l'amico

Diego Armando Maradona, fotografato presso il negozio «Arredamenti d'Interni» a Casalnuovo (NA). Diego e la fidanzata giunsero al negozio consigliati dal giocatore del Napoli Pietro Puzone, amico dei proprietari.

Nei primi anni di Maradona a Napoli, il campione strinse un legame fortissimo con Puzone, centrocampista dalle discrete qualità, che però scendeva raramente in campo. Fuori dal campo, invece, Puzone si rivelò una guida per Maradona, che lo seguiva ovunque.

Nella foto, alcuni giovani accorsi al negozio non appena la notizia della presenza di Diego si era sparsa in giro. A sinistra di Diego c'è Giovanni Milo, possessore della fo-



Le commesse

In gita (e in fuga) a Capri sullo yacht privato

Le commesse del negozio «Mariorita» di Anacapri posano con Diego in una delle sue tante visite sull'isola azzurra. Diego era solito arrivare sull'isola con il suo yacht privato, e così fece anche nel 1989 per festeggiare con gli isolani la Coppa UEFA dopo la vittoria sullo Stoccarda.

La prima volta che Diego Armando Maradona approdò a Capri risale al luglio dell'84. Qualche ora prima della memorabile presentazione allo Stadio San Paolo, il campione argentino fu dirottato su Capri per cercare di sviare in qualche modo giornalisti e tifosi, che in quel momento stavano dando la caccia a Diego in tutta Napoli. Quello della società partenopea si rivelò un tentativo abbastanza goffo, perché anche a Capri l'asso argentino si imbatté in un'enorme folla pronta ad accoglierlo: un assaggio di quel calore partenopeo che lo avrebbe accompagnato per tutti i sette anni di permanenza sotto il Vesuvio.

Maradona si rifugiò al Grand Hotel Quisisana, da cui sarebbe uscito solo a notte fonda. —



Carlo Rainone

La foto con Dios



Napoli 1984-1991



La piccola tifosa

Alla prima comunione con le scarpe slacciate

La famiglia di Annalisa Dello Russo, 8 anni, gestisce un'impresa di ormeggio barche a Mergellina e ha alcune conoscenze in comune con Diego Armando Maradona. Visto che Annalisa è già una tifosa accanita del Napoli, i Dello Russo cercano di sfruttare queste amicizie e organizzano un incontro con il campione argentino per scattare qualche foto e sublimare così la prima comunione della piccola.

Appena arrivati presso via Scipione Capece, dove Diego dimora, Annalisa viene bendata e portata nel giardino, dove con sua enorme sorpresa è accolta da un Maradona festante che la saluta affacciato dal balcone di casa sua.

Il campione argentino scende per farle gli auguri e la bacia e abbraccia con affetto. Un particolare cattura l'attenzione della famiglia Dello Russo: le scarpe slacciate di Diego, che, interrogato sul fatto, spiega che quella è una sua abitudine per evitare inutili dolori ai piedi. Questa foto verrà ingrandita e stampata in molteplici copie che saranno regalate a diversi familiari, tra cui uno zio la cui casa, ubicata in un quartiere popolare, diverrà meta di pellegrinaggio da parte di vicini e conoscenti. Annalisa ricorderà negli anni a venire quell'incontro come il momento più bello della sua infanzia. —

Carlo Rainone
«La foto con Dios»

Il Saggiatore
pp. 136, € 29

Le immagine e le didascalie
di queste pagine sono tratte
dal volume

Gli ultras salernitani

Il megafono annuncia l'arrivo del "Pibe de oro"

San Valentino Torio è un piccolo paese del salernitano che, nonostante la distanza geografica dal capoluogo campano, non era certamente impassibile alle magiche giocate del Pibe de Oro. Un esponente del gruppo della tifoseria organizzata «Commando Ulrà Curva B» era proprio di San Valentino Torio, e decise nel 1986 di fare un regalo ai suoi concittadini portando Diego in paese. La cosa fu improvvisa. In mattinata, un'auto con megafono incominciò a girare tra le strade avvertendo i cittadini

che nientepopodimeno che Diego Armando Maradona sarebbe arrivato presso la casa comunale nel pomeriggio.

E così fu. Diego si affacciò da una finestra della struttura e salutò, come un novello papa, le persone che erano accorse, anche dai paesini limitrofi, per vederlo. Il rinfresco di accoglienza fu organizzato all'interno del circolo ricreativo presente nella struttura comunale e un vigile urbano, Michele Ambrosio, ha conservato gli scatti di quel giorno. Nell'immagine, Antonio Vastola, all'epoca bambino, riuscì a farsi scattare una foto insieme a Diego nel marasma generale. —

Il pasticciere di Diego

La torta della festa scudetto

Una torta con l'effigie di Diego Armando Maradona è quello che serve per chiudere in bellezza una cena privata organizzata al Vomero in onore del calciatore argentino appena giunto in città.

A creare tale capolavoro viene chiamato Vincenzo Cafiero, poliedrico pasticciere del quartiere Sanità. Che, interamente a mano e partendo da una fotografia ritagliata da un giornale, ricrea fedelmente sulla torta l'immagine di Diego durante un'azione di gioco.

Cafiero diverrà poi una celebrità in città quando il Napoli vincerà lo scudetto nel 1987 e lui per l'occasione preparerà una torta da 600 chili che lo farà entrare direttamente nel Guinness dei primati.

Ancora oggi, Vincenzo incarta i suoi dolci con una carta da pasticceria con sopra stampata la sua foto con Diego e la scritta «Il Pasticciere di Maradona». —



Il collezionista di cimeli

Gran goloso di mozzarelle

A soli 5 anni, Antonio Luise è uno dei bambini più invidiati di Napoli. Il padre Salvatore, proprietario di un noto caseificio di Castel Volturno (CE), negli anni ha stretto un'amicizia fraterna con Maradona. Durante la permanenza di Diego a Napoli, Salvatore raccoglie decine e decine di oggetti appartenenti al campione argentino, dalle divise di gioco alle fasce di capitano, per arrivare addirittura a delle posate usate dal fuoriclasse. Oggi, tutte queste memorabilia sono passate ad Antonio, che è così diventato uno dei più grandi collezionisti di oggettistica maradoniana al mondo.

Grazie all'amicizia con Salvatore, Diego ha potuto anche coltivare il suo amore per la mozzarella, di cui pare andasse ghiottissimo. Non erano rare le sue incursioni notturne nel casertano per poter gustare, direttamente dalle vasche del caseificio, qualche porzione di oro bianco. —

